



La collana, caratterizzata da una spiccata vocazione interdisciplinare e internazionale, è espressione delle attività del «Centro Europa e Umanesimo. Radici d'Occidente» del Dipartimento Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, in collaborazione con altri enti culturali (Collège International de Philosophie di Parigi, Centro sull'Umanesimo Contemporaneo di Firenze, la Biblioteca Vallicelliana di Roma).

Nella consapevolezza dei vincoli profondi che sorreggono la cultura europea, Chamaeleon vuole essere un luogo di analisi critica e di conversazione tra diversi saperi e discipline, in maniera tollerante e spregiudicata. La collana ospiterà dunque volumi che, fedeli al rigore dell'approfondimento accademico, intendano rivolgersi a un pubblico più ampio e, attraverso una pluralità di linguaggi, sappiano dialogare con le nostre tradizioni per interrogare il presente.

Al centro delle indagini, l'Europa,
la sfida per un nuovo umanesimo,
l'educazione come struttura portante
della cultura del nostro continente,
l'impegno per pensare il nostro tempo.

Chamaeleon *Umanesimo ed Europa*

Collana diretta da

Carlo Cappa Isabelle Alfandary Paola Pacsano Pasquale Terracciano

Quale identità di genere?

a cura di

Stéphane Bauzon

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale,
Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677017-2

Prefazione

Genere, diritti, diritto, ambivalenze

FRANCESCO MANCUSO

Nel tempo delle polarizzazioni e dei semplicismi la categoria della ‘ambivalenza’ diventa al tempo stesso difficile da maneggiare e necessaria, in quanto chiave di accesso essenziale alla comprensione dei fenomeni sociali. Si prenda il caso dei ‘diritti’, di cui qualcuno certo non sprovvisto di cultura giuridica ha messo in evidenza solo la loro valenza di trasformazione di “strumento formidabile per la trasformazione delle masse in individui isolati”, omettendo di valorizzare il loro essere elemento di permanente contestazione del potere.

Se si studia la storia dei diritti la parola ‘tensione’ può ricorrere molte volte: tensione tra opposti concetti di rivoluzione; tensione tra universalismo dei diritti proclamati e oggettive differenze, di condizione, di genere, spesso ‘naturalizzate’ (esemplare la vicenda dei dispositivi razziali e della rivolta haitiana); tensioni presenti nella struttura stessa dei diritti (che hanno una portata per così dire universale, ma che, come ha lucidamente scritto Pietro Costa, «divengono forze storicamente operanti nel momento in cui un gruppo sociale se ne serve per dare voce e senso alla propria esigenza di riconoscimento»); tensione tra i diritti di tutti e i diritti di alcuni e tra diverse concezioni dell’eguaglianza, tra diritti dell’uomo e diritti del cittadino, tra diritti e doveri, tra ciò che è e ciò che deve essere, in vista di diritti insieme ‘naturali’ e ‘artificiali’, dichiarati e progettati; tensione, o meglio, ‘doppia valenza’ dei diritti ‘anteriori’ rispetto allo Stato e dei diritti ‘fondamento dell’ordine giuridico-costituzionale’; tensione, infine, tra dentro e fuori, tra cultura giuridica che nel secondo ‘900 si è aperta a prospettive della cittadinanza postnazionali, e opinione pubblica orientata verso l’identità, il sospetto, la paura. Questi campi di tensione, tuttavia, non sono rivelativi affatto dell’essere, quello dei diritti, un dispositivo di inganno, una ‘derivazione’ paretiana, una semplice formula politica, bensì, e al contrario, interminabile, inestinguibile istanza di riconoscimento, dai diritti veicolata e implementata: il sistema dei diritti è dunque una forma dell’interazione sociale e di un conflitto non distruttivo, è una proiezione della democrazia nel suo orientamento costitu-

tivo verso il superamento di gerarchie, dominazioni e violenze. La lotta per il diritto e i diritti non cessa, e non può cessare, dinanzi al 'perdurare delle esclusioni'. È per questo che un testo collettaneo come quello che segue, magistralmente curato da Stéphane Bauzon, si presenta come un'opera insieme utile e necessaria. Solo con la diversità e la pluralità, la libertà e l'uguaglianza possono essere qualcosa di più di un ideale regolativo. Il tema del genere e delle differenze diventa così non solo un argomento à la page, ma anche un insieme, quasi una costellazione di questioni che collegano individuale e sociale, natura e cultura, identità e alterità, libertà e riconoscimento, ma anche la permanente e a volte ambigua relazione tra diritto e violenza: e non è un caso che il nesso più immediato e ricorrente della parola 'genere' è quello con il termine 'violenza' (e con 'discriminazione').

Dinanzi alla (purtroppo declinante) dimensione deontica propria della giuridicità, in un tempo che vede sia la rinaturalizzazione di forme di dominio di soggetti opachi, sia la sempre più ampia diffusione dell'esiziale dicotomia schmittiana (amico/nemico), la questione del 'genere' può diventare un efficace strumento di ridefinizione di questioni aperte, e un elemento potente di rivivificazione del diritto. Diritto non tanto e non solo come strategia di conservazione ma come progetto democratico, in tensione costante con la realtà sociale da cui emana e a cui si rivolge. Sta in ciò la alterità del diritto rispetto alla violenza. Non un'alterità assoluta, ma tendenziale e caratterizzante. Il senso della differenza del diritto (dalla violenza, dall'arbitrio, dalla ostilità) non può essere pregiudicato dalla percezione dei momenti di evanescenza di tale costitutivo differenziarsi.

Considerare, come si fa sempre più spesso, i «fondamenti infondati dello Stato costituzionale democratico» come paravento funzionale al dominio o come labile legittimazione di promesse eudemonistiche non mantenibili, significa precipitare la teoria nell'indistinta nera notte schellinghiana, ma anche, ed è più grave, rinchiudere per sempre, in una camera anecoica priva di suoni e di memoria, quello che Hasso Hoffman ha chiamato «il grido silenzioso delle vittime», insieme a tutte le invocazioni di inermi spogliati anche della loro qualità di 'vittima' («collateral damage», «vite di scarto»). Ammoniti da ciò, possiamo insieme, comprendere e difendere più efficacemente quel nucleo, naturalisticamente infondato, controfattuale, storicamente determinato, di valori opponibili come diritto alla sopraffazione, alla violenza, alle umiliazioni, alle reificazioni dell'umano, in tutte le sue plurime declinazioni.

Introduzione

STÉPHANE BAUZON

Il presente saggio interdisciplinare si propone di esplorare le intricati dinamiche dell'identità di genere, un tema di rilevanza cruciale che richiede un approccio olistico e interconnesso. Attraverso una cornice concettuale che si nutre di contributi provenienti da diverse discipline, come la filosofia del diritto, la storia dell'educazione, la pedagogia e la letteratura, ci proponiamo di approfondire la complessità e la fluidità dell'identità di genere nell'ambito contemporaneo. Questo libro si prefigge di analizzare le teorie esistenti, le esperienze individuali e le rappresentazioni sociali del genere, esaminando l'intersezione tra fattori biologici, sociali e culturali che contribuiscono alla costruzione dell'identità di genere. Si propone, dunque, di contribuire al dibattito accademico e sociale sulla tematica dell'identità di genere, offrendo spunti di riflessione e analisi che possano stimolare il dialogo e promuovere una maggiore consapevolezza delle molteplici prospettive in gioco.

Il libro si articola in due parti distinte, ciascuna dedicata a un'analisi approfondita e interconnessa delle tematiche legate all'identità di genere. La prima sezione, intitolata *“Armonie e dissonanze nella tessitura filo-giuridica dell'identità di genere”*, si concentra sull'esame delle complesse relazioni tra la giustizia, le norme legali e l'antropologia giuridica dell'identità di genere. La seconda parte, dal titolo *“Un viaggio nell'educazione e nella storia del mosaico dell'identità di genere”*, si propone di esaminare il percorso individuale di scoperta e definizione dell'identità di genere attraverso l'analisi degli elementi educativi, storici e letterari che contribuiscono alla formazione di tali identità. Si approfondirà il ruolo dell'istruzione e della narrazione storica nell'incarnare e trasformare le molteplici identità di genere presenti nella società contemporanea. Queste due sezioni si integrano per offrire una visione complessiva e articolata sulle questioni fondamentali legate all'identità di genere nelle scienze sociali.

L'articolo sulle *“Differenze di diritti di genere - cinque brevi variazioni sul tema”* di **Agata Amato Mangiameli** mette in evidenza l'importanza di guardare oltre i preconcetti culturali e appartenenze personali per compren-

dere appieno le disparità di genere. Riconsiderare le varie concezioni di femminilità e mascolinità, incoraggiare il dialogo aperto e il rispetto reciproco e affrontare le criticità profonde della cultura maschile sono fattori chiave per promuovere un'uguaglianza di genere autentica e inclusiva nella società. Le differenze di genere non dovrebbero essere negate o omogeneizzate, ma celebrate e comprese nella loro complessità. Ciascuno, uomo o donna, porta contributi unici alla società e merita di essere rispettato nella propria individualità. Affrontare le discriminazioni di genere e valorizzare le diversità sono passi fondamentali per costruire un mondo più equo e inclusivo per tutti.

Il testo *“Questioni filosofiche dell'identità di genere”* di **Stéphane Bauzon** rappresenta un'analisi filo-giuridica riguardante i molteplici aspetti correlati all'identità di genere, analizzando le loro implicazioni biologiche, culturali e sociali. Il testo si propone di esplorare e mettere in discussione concetti e visioni preconcepite riguardo alla differenza sessuale e al ruolo sociale attribuito ai diversi generi. L'autore si sofferma sulla teoria del genere, una prospettiva che mette in discussione le radici biologiche della differenza tra i sessi, ponendo l'accento sull'importanza delle influenze culturali e sociali nella costruzione dell'identità sessuale. Inoltre, viene analizzato il ruolo storicamente imposto alla figura femminile come “buona madre” nella società, evidenziando come tale ruolo abbia contribuito a definire e limitare le donne in determinati contesti sociali. Il testo esplora inoltre l'evoluzione del femminismo nel XX secolo e il suo contributo alla lotta per i diritti delle donne e all'uguaglianza di genere. Si approfondisce il rapporto complesso tra biologia, genere e identità sessuale, offrendo una riflessione filosofica sul modo in cui tali concetti si intrecciano e si influenzano reciprocamente. Infine, l'autore discute l'importanza della sollecitudine e della cura all'interno delle relazioni interpersonali per favorire un clima di inclusione e rispetto delle diverse identità di genere.

Un'analisi approfondita sul terrorismo suicida femminile emerge dell'articolo *“Terrorismo suicida: una violenza ‘delle’ donne, una violenza ‘sulle’ donne”* di **Maria Novella Campagnoli**. Questo studio rivela come l'ingresso delle donne nel terrorismo suicida rappresenta un fenomeno relativamente recente e solleva questioni uniche, sia teoretiche che giuridiche, rompendo con la tradizione fondamentalista e patriarcale. Il testo esamina l'uso delle donne nelle missioni suicide, evidenziando come siano percepite diversamente rispetto agli uomini, confermando così la persistenza di stereotipi di genere. L'articolo mette in luce come il terrorismo suicida femminile sfidi

non solo gli stereotipi culturali tradizionali, ma anche la distinzione tra sfera pubblica e privata, ponendo domande cruciali sul ruolo delle donne in contesti estremi di violenza politica.

Il testo *“Oltre lo sguardo del diritto. Corpi regolati e identità di genere”* di **Valeria Giordano** affronta il tema cruciale dell’identità di genere dal punto di vista filosofico e giuridico, esplorando le complesse relazioni tra corpo, diritti e regolamentazione legale. Viene evidenziato come il corpo sia il luogo della vulnerabilità e dei rapporti con gli altri, influenzando la percezione di sé e la regolamentazione legale. Si sottolinea la centralità della giurisprudenza nel delineare i diritti legati all’identità di genere e si analizzano alcuni casi giuridici significativi, mostrando le sfide e le tensioni nel riconoscimento e nella protezione di tali diritti. Infine, il testo si sofferma sull’importanza di una politica legalmente inclusiva e rispettosa delle identità di genere.

L’articolo *“L’identità di genere maschile: Una proposta teorica problematizzante”* di **Giuseppe Burgio** apre la seconda sezione del libro. L’autore esplora il concetto di identità di genere partendo dalle definizioni comunemente accettate e presenti su piattaforme come Wikipedia. Il testo esamina il dibattito tra posizioni essenzialistiche e costruzioniste riguardo al genere, mettendo in luce l’importanza di comprendere il genere come una costruzione sociale complessa. Burgio critica le visioni tradizionali che collegano rigidamente il sesso biologico al genere identitario e propone una prospettiva che vede il genere come un processo educativo dinamico. Riportando le parole di Burgio, potremmo dire che l’identità di genere può essere definita come il risultato di un costante scambio di influenze tra le istituzioni sociali basate sul genere e la costruzione sociale del genere da parte degli individui. Burgio approfondisce anche il modo in cui la mascolinità è costruita e performata nella società attuale, descrivendo le aspettative culturali legate all’identità maschile, dall’infanzia fino all’età adulta.

Il testo *“L’educazione comparata, gli studi di genere e l’argento vivo del mondo”* di **Carlo Cappa** tratta l’importanza di considerare le condizioni culturali, sociali e politiche attuali nel campo delle scienze dell’educazione. Esso si focalizza sui temi degli studi di genere come esempio di concetti trasversali che attraversano discipline e contesti, come luogo di frizione tra ideologie diverse. Per l’autore, le questioni di genere costituiscono un esempio paradigmatico di quegli argomenti che si configurano come veri e propri *“concetti-faglia”*. Con quest’espressione Cappa intende definire dei concetti che, per trasversalità e ampia diffusione, travalicano le discipline e i contesti

in cui sono discussi, presentandosi come luogo di frizione tra differenti placche ideologiche. Il testo discute anche dell'importanza della questione di genere nell'educazione e nei confronti comparativi nel campo dell'istruzione. Si evidenzia la complessità delle dinamiche di genere e come esse impattino sul mondo dell'istruzione e della formazione degli insegnanti. Si discute anche delle sfide legate alla trasformazione dell'istruzione per garantire equità e uguaglianza di genere. L'articolo fa anche riferimento a studi comparativi che considerano il genere come una chiave euristica per comprendere meglio le dinamiche educative su scala globale, anche contestualizzando le tematiche di genere in relazione alla politica e all'etica.

Il testo *“Codificare e decostruire il genere nell’Inghilterra di metà-fine Ottocento”* di **Elisabetta Marino** esplora il modo in cui il concetto di genere femminile è stato costruito e decostruito nell’Inghilterra di metà-fine dell’Ottocento, con particolare attenzione alle autrici di *sensation novel* che hanno sfidato le convenzioni sociali riguardanti le donne considerate angeliche e innocenti. Si discute come la scienza medica, i manuali di gestione domestica e la narrativa abbiano contribuito a promuovere un’immagine normativa di femminilità, mentre i romanzi sensazionali si sono concentrati sulla rottura di queste rappresentazioni idealizzate. Si analizza il ruolo delle donne nella società vittoriana, i concetti di bellezza imposti, così come le rappresentazioni femminili nella letteratura, criticando l’ipocrisia e la costruzione artificiale del concetto di femminilità. Infine, si discute l’evoluzione delle rappresentazioni femminili nella narrativa successiva al *sensation novel*, con autrici come Sarah Grand e Emma Frances Brooks che mettono in luce i pericoli legati a matrimoni sbagliati e la necessità di istruire le donne per proteggerle da scelte dannose per sé stesse e per la società.

La ricerca dell’identità, intrecciata ai corpi e alle storie di ogni individuo inserito in una rete di connessioni, risulta essere un tema centrale nell’articolo di **Carla Roverselli**, *“Identità, corpi e storie: connessioni formative e trasformative”*. Attraverso le esperienze di due persone, Teresa Pla Meseguer e Elisabetta Conci, emerge una profonda riflessione sull’acquisizione della consapevolezza dell’identità e sulle sfide incontrate lungo il percorso di scoperta di sé stessi. La storia di Teresa Pla Meseguer, conosciuta come la Pastora, evidenzia la lotta per un’identità autentica in un contesto di discriminazione e ostracismo. Attraverso il cambiamento di genere e il sostegno ricevuto dai maquis spagnolo della guerra civile, Teresa/Florencio riesce a rivendicare la propria umanità. Dall’altra parte, Elisabetta Conci si distingue per il suo

impegno politico e la denuncia del maschilismo presente all'interno del Partito della Democrazia Cristiana. Attraverso le vicende di queste due donne straordinarie, emergono temi cruciali come la dignità umana, la lotta contro pregiudizi e discriminazioni, e la ricerca di una propria identità autentica.

Stéphane Bauzon

Indice

Prefazione

Genere, diritti, diritto, ambivalenze

Francesco Mancuso

Università di Salerno

5

Introduzione

Stéphane Bauzon

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

7

Parte prima

Armonie e dissonanze nella tessitura filo-giuridica
dell'identità di genere

Capitolo I

Differenze, diritti, genere: cinque brevi variazioni sul tema

Agata C. Amato Mangiameli

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

15

Capitolo II

Questioni filosofiche sull'identità di genere

Stéphane Bauzon

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

21

Capitolo III

Terrorismo suicida:

una violenza “delle” donne, una violenza “sulle” donne

Maria Novella Campagnoli

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

41

Capitolo IV

Oltre lo sguardo del diritto. Corpi regolati e identità di genere

Valeria Giordano

Università di Salerno

53

Parte seconda

Un viaggio nell'educazione e nella storia
del mosaico dell'identità di genere

Capitolo V

L'identità di genere maschile: una proposta teorica problematizzante

Giuseppe Burgio

Università di Enna Kore

65

Capitolo VI

L'educazione comparata, gli studi di genere e l'argento vivo del mondo

Carlo Cappa

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

79

Capitolo VII

Codificare e decostruire il genere nell'Inghilterra di metà-fine Ottocento

Elisabetta Marino

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

101

Capitolo VIII

Identità, corpi e storie: connessioni formative e trasformative

Carla Roverselli

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

113

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2024